

Massimo Maria Negrelli



VIVERE CON MARIA

*Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas
una donna per la società e per la Chiesa*

ESD



Domenicani

MASSIMO MARIA NEGRELLI

VIVERE CON MARIA

Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas

una donna per la società e per la Chiesa

ESD

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2019 - Edizioni Studio Domenicano www.edizionistudiodomenicano.it -
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Ai miei cari genitori
Anco Marzio e Olga Pia
In memoriam

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| PREFAZIONE di fra <i>Bruno Cadore</i> Maestro dell'Ordine dei Predicatori | 9 |
| INTRODUZIONE | 11 |
| CAPITOLO 1 I due quaderni | 17 |
| La scoperta | 17 |
| La sorpresa | 20 |
| CAPITOLO 2 Soultaneh Mariam | 25 |
| L'ambiente familiare | 25 |
| L'ambiente storico | 29 |
| L'ambiente religioso | 32 |
| Il patriarcato latino di Gerusalemme | 34 |
| La prima comunione e la cresima | 42 |
| CAPITOLO 3 Suor Marie Alphonsine | 47 |
| Il primo quaderno | 51 |
| Il secondo quaderno | 82 |
| CAPITOLO 4 La fondatrice ignorata | 102 |
| Al tramonto | 110 |
| «Quella suora santa» | 118 |
| I diari | 123 |

CAPITOLO 5

| | |
|------------------------------|-----|
| Le sue eminenti virtù | 130 |
| Umile | 138 |
| Orante | 153 |
| “Il Rosario è il tuo tesoro” | 156 |
| La santa Messa | 162 |
| La persona di Gesù | 166 |
| Obbediente | 169 |
| La “delicatezza di Dio” | 178 |
| Le grazie e i miracoli | 186 |
| Le realtà invisibili | 191 |

CAPITOLO 6

| | |
|--|-----|
| Vivere come Maria | 198 |
| Nel Terz’Ordine di San Domenico | 209 |
| La Regola | 213 |
| Il Santo Rosario | 222 |
| Le Confraternite del Rosario | 235 |
| La dottrina cristiana | 243 |
| La Congregazione delle Suore del Santo Rosario di Gerusalemme | 248 |
| Il Rosaio di Maria | 257 |
| Corollario | 267 |
| CONCLUSIONE | 273 |
| BIBLIOGRAFIA | 275 |

PREFAZIONE

C'era tanta gente nella basilica di Santa Sabina, all'interno e all'esterno, la sera del 16 maggio 2015! Gente venuta da ogni parte del mondo, radunata nella preghiera e nell'azione di grazie in una veglia per preparare la celebrazione, a Roma, della canonizzazione di suor Marie Alphonsine Ghattas, assieme a un'altra nuova santa, Maria di Gesù Crocifisso Baouardy.

C'era tanta gente! La diversità del mondo si era riunita sull'Aventino prima di andare, il giorno dopo, alla celebrazione presieduta da papa Francesco. Diversità di culture, di chiese, di riti, di lingua... Era come la diversità dei popoli di Betlemme, venuti ad adorare il piccolo Principe nomade, la notte in cui una luce di pace si era levata nelle tenebre. Era come la diversità di coloro che si impegnano nell'avventura dell'evangelizzazione e danno il loro contributo affinché la Chiesa si faccia segno dell'amicizia di Dio per tutti i popoli, razze, nazioni. Era come la diversità del mondo verso cui il Figlio invia coloro a cui egli stesso fu inviato. Sì, diversità di riti e di simboli, di lingue e di costumi, di culture e di storie. Diversità, anche, di gioie e di dolori, in questa folla radunata, dove tanti portavano con sé le ferite di un mondo che soffre, si divide, esclude alcuni dal loro paese, disperde le famiglie, maltratta delle popolazioni. Diversità di un mondo, radunata in una comunione di fraternità.

In quella veglia nella basilica di Santa Sabina, tutti rendevano grazie per la santità, riconosciuta dalla Chiesa, di suor Marie Alphonsine. Santità di una vita tutta raccolta e orientata da un amore insaziabile per Dio. Santità di una credente che abbeverò la sua vita umana alla sorgente della contemplazione del mistero di Betlemme, di cui sarà l'infaticabile e discreta testimone per tutta la vita, fino alla morte nel giorno stesso in cui la Chiesa celebra l'annuncio fatto a Maria. Santità di una donna che, nell'umiltà, ispirò la fondazione delle Suore del Rosario, Rosario che animava nel segreto la vita di suor Marie-Alphonsine, spinta da Maria a osare quel progetto. Santità di "suor Maria della Croce", che trovò nella contemplazione di Cristo in croce la forza per attraversare le prove, ma più ancora la gioia di lasciarsi prendere dalla

compassione stessa del Figlio per la salvezza del mondo. Santità di un'orante che meditava i misteri del Rosario, e poté così lasciare che Maria le insegnasse l'amore per suo Figlio. Santità di una "apostola del Rosario", per la quale l'offerta della vita di Cristo per la salvezza del mondo è la luce folgorante che permette di comprendere come la storia di Dio con il suo popolo ha trasfigurato l'intera storia di questo popolo, così che possa divenire pienamente quello che è: un popolo per il suo Dio. Santità di un'umile donna palestinese che scelse di vivere offrendo semplicemente la testimonianza della sua vita per la proclamazione di questo mistero, declinato in ogni istante nella preghiera del Rosario.

Questo libro ci fa scoprire di nuovo la magnifica grazia di una Parola vivente che trasfigura una vita per donarla al mondo.

Suor Marie-Alphonsine era veramente un "predicatore" alla scuola di Maria, che le ha insegnato come l'amore di suo Figlio trasfigura il mondo. A partire dalla sua cultura, nella quale era così ben radicata, vivendo in mezzo al suo popolo con cui era così solidale, proclamava il mistero della comunione di tutti in una sola e unica salvezza offerta da Dio, fattosi vulnerabile e venuto a condividere la vita degli uomini, mendicando la loro ospitalità fino a correre il rischio di dover dare la propria vita. Così suor Marie-Alphonsine si unì, nel convento di Santo Stefano a Gerusalemme, assieme alle prime suore della nuova congregazione e al loro fondatore Abbouna Youssef Tannous, al Terz'Ordine di San Domenico.

La santità di suor Marie-Alphonsine è oggi al cuore della vita e della missione delle Suore del Rosario. Attualizzando la vocazione della loro fondatrice, animate come lei dalla contemplazione e dalla proclamazione dei misteri del Rosario, esse continuano a testimoniare la profonda amicizia che lega la loro congregazione all'Ordine dei Predicatori. Un'amicizia che trova la sua gioia nella proclamazione della promessa fatta a tutti i popoli, lingue e nazioni, di essere un giorno radunati nell'unità di un unico Regno di fraternità e di pace.

Che la Madonna, madre dei Predicatori, non smetta di guidarci per trovare nella meditazione della vita di Cristo fra gli uomini la gioia e la forza per proclamare il Vangelo!

fra *Bruno Cadore*
Maestro dell'Ordine dei Predicatori

INTRODUZIONE

«Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti nostri Fratelli nell'Episcopato, dichiariamo e definiamo Sante le Beate Giovanna Emilia de Villeneuve, Maria Cristina dell'Immacolata Concezione, Maria Alfonsina Danil Ghattas e Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, e le iscriviamo nell'Albo dei Santi, stabilendo che in tutta la Chiesa esse siano devotamente onorate tra i Santi. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»¹.

Papa Francesco così, con la formula di canonizzazione, ha risposto alla petizione del card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi:

¹ Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice (a cura di), Cappella Papale - VII Domenica di Pasqua - Santa Messa celebrata dal Santo Padre Francesco con il rito della canonizzazione, Tipografia Vaticana, Roma 2015, 53: Giovanna Emilia de Villeneuve (1811-1854), religiosa, fondatrice della Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione di Castres; Maria Cristina dell'Immacolata Concezione (1856-1906), religiosa, fondatrice della Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato; Maria Alfonsina Danil Ghattas (1843-1927), religiosa, fondatrice della Congregazione delle Suore del Rosario di Gerusalemme; Maria di Gesù Crocifisso Baouardy (1846-1878), monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Un'indicazione. Maria di Gesù Crocifisso Baouardy è accomunata a Marie Alphonsine Danil Ghattas nel medesimo rito della canonizzazione, loro che avevano condiviso l'appartenenza alla medesima Congregazione di San Giuseppe dell'Apparizione: la piccola araba – così affettuosamente nominata – dal 1865 al 1867, quando entrò nel Carmelo di Pau, in Francia; Marie Alphonsine, dal 1858 al 1880, quando fece l'ingresso nella Congregazione delle Suore del Santo Rosario di Gerusalemme.

«Beatissimo Padre, la Santa Chiesa chiede che Vostra Santità iscriva le Beate Giovanna Emilia de Villeneuve, Maria Cristina dell'Immacolata Concezione, Maria Alfonsina Danil Ghattas e Maria di Gesù Crocifisso Baouardy nell'Albo dei Santi, e come tali siano invocate da tutti i cristiani»².

Siamo così venuti a sapere della canonizzazione di Maria Alfonsina Danil Ghattas, avvenuta domenica 17 maggio 2015, in piazza San Pietro, e della sua finalità: «Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana (...) in tutta la Chiesa esse siano devotamente onorate tra i Santi, e come tali siano invocate da tutti i cristiani».

Di seguito, nel corso della celebrazione eucaristica, papa Francesco ha presentato ciascuna delle neo-Sante, e, rivolgendosi l'attenzione su suor Maria Alfonsina, così si esprime nel testo dell'omelia:

«Così pure suor Maria Alfonsina Danil Ghattas ha ben compreso che cosa significa irradiare l'amore di Dio nell'apostolato, divenendo testimone di mitezza e di unità. Ella ci offre un chiaro esempio di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, vivere l'uno al servizio dell'altro. Rimanere in Dio e nel suo amore, per annunciare con la parola e con la vita la risurrezione di Gesù, testimoniando l'unità fra di noi e la carità verso tutti. Questo hanno fatto le quattro Sante oggi proclamate. Il loro luminoso esempio interpella anche la nostra vita cristiana: come io sono testimone di Cristo risorto? È una domanda che dobbiamo farci. Come rimango in Lui, come dimoro nel suo amore? Sono capace di 'seminare' in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella mia comunità, il seme di quella unità che Lui ci ha donato partecipandola a noi dalla vita trinitaria? Tornando oggi a casa, portiamo con noi la gioia di quest'incontro con il Signore risorto; coltiviamo nel

² Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, Cappella Papale - VII Domenica di Pasqua, Santa Messa celebrata dal Santo Padre Francesco con il rito della canonizzazione, Tipografia Vaticana, Roma 2015, 41.

cuore l'impegno a dimorare nell'amore di Dio, rimanendo uniti a Lui e tra di noi, e seguendo le orme di queste quattro donne, modelli di santità, che la Chiesa ci invita a imitare»³.

Grazie alla sua canonizzazione, il nome di suor Marie Alphonsine, pur già conosciuto nel Medio Oriente, ora risuona alle orecchie di tutto il popolo cristiano, a cui viene proposta come autentico modello di vita cristiana, per l'instancabile dedizione con cui seppe servire Dio e il suo prossimo.

La sua vita, pur nelle tante tribolazioni, si è resa feconda di opere che ne hanno fatto un'autentica testimone del Vangelo, e la canonizzazione ne è il riconoscimento.

La fonte originale a cui ci siamo attenuti e che abbiamo privilegiato affinché la nostra conoscenza della Santa fosse autentica e quanto più esaustiva possibile, è *la Positio*⁴. È una raccolta diligente, critica e scrupolosa di documenti, un insieme di testimonianze

³ *Osservatore Romano*, lunedì-martedì 18-19 maggio 2015, 8.

⁴ *Dizionario Ecclesiastico*, vol. III, 284-285: «Positio. In diritto romano indica il primo momento dell'*implantatio*, quando cioè la pianta immessa in suolo altrui, non essendo ancora radicata, non crea accessione. In diritto amministrativo canonico significa il fascicolo degli atti e delle prove necessarie al disbrigo di una pratica relativa a persone o a cose. Talora il vocabolo contempla la pratica stessa. Nelle cause di beatificazione e di canonizzazione il termine *positio* può indicare sia gli articoli preparati dal postulatore ad uso del promotore della fede, sia il complesso degli atti e dei documenti da esibire in determinate fasi del processo»; cf. *Enciclopedia Cattolica*, vol. IX, coll. 1822-1823.

Congregatio de Causis Sanctorum, Hierosolymitana Latinorum, Canonizationis Servae Dei Mariae Alphonsinae Danil Ghattas Confundatricis et religiosae professaie Congregationis Sororum S.S. mi Rosarii de Hierusalem (1843-1927) Positio super virtutibus, Romae 1991. La *Positio* accoglie tre documenti di primaria importanza:

1 - I *Diarii* di santa Marie Alphonsine ritrovati dopo la sua morte in *Documenti*, C. - I *diarii* della Serva di Dio, 174: 1. - *Testo del primo diario in italiano corrente* (vol. I docc., 162-204), 174-197; II. - *Testo del secondo diario in italiano corrente* (vol. I docc., 250-275), 197-211.

2 - La prima biografia della Santa, del benedettino padre Benedikt Stolz, redatta in base alle testimonianze delle prime suore:

- *Documenti*, E. - *Scritti sulla Congregazione delle Suore del Rosario*, 4. - *Dal Diario della Casa Madre, con riferimento agli anni 1911-1940* (vol. III docc.,

Patire? Subire e accettare? Non è questo. No! Suor Marie Alphonsine, in tutta verità, avendo imboccato il sentiero dell'amore, è incamminata verso la pienezza e la consumazione dell'Amore. Al Calvario, salendone la cima, lei confitta in croce...

La "delicatezza di Dio"

Sono tante le strade che conducono alla croce: i nostri errori, i peccati commessi, le conseguenze che ne subiamo. O, peggio ancora, come accadde a suor Marie Alphonsine, la meschinità, l'ignoranza, l'arroganza e la cattiveria, l'invidia e la gelosia altrui. La stessa sorte toccò a Cristo Signore.

La croce è la triste e amara eredità del peccato originale, di cui tutti noi portiamo le tragiche conseguenze, anche se tale realtà viene spesso negata e ritenuta una favola. Ma la croce, del peccato originale, addita ad un tempo la crudezza e la bellezza dell'annientamento.

La croce è la *trama* dei suoi giorni, l'ordito della sua vita. La croce, da lei accolta e vissuta, diviene pertanto la sua condizione, così come le era stato preannunciato dalla Madonna:

«Verrai con me dopo, quando avrai compiuto la volontà di Dio e la mia, e avrai fatto come hai visto e come io ti ho raccomandato. Sappi, figlia mia, che si inizierà la costruzione del convento del Rosario in Gerusalemme fra quindici anni. Tu verrai con me dopo che avrai sofferto e sopportato tanto da parte delle suore del Rosario». Infine mi benedisse e benedisse [sic!]¹⁸⁸.

E anche, come abbiamo già visto più volte, dal

«nostro Padre e Fondatore: Don Yousef Tannous. (...) Un'ora prima della sua morte mi parlò da sola e mi disse: "Ricevi la mia ultima benedizione, e ho pena per te se resterai lungo tempo in questa vita dopo la mia morte, perché ti faranno molto soffrire, oh povera in mezzo a loro!". Gli risposi: "Non importa il mio

¹⁸⁸ *Documenti, C. – I diarii della Serva di Dio*, 188.

soffrire! – io sono vittima del Rosario, desidero solo che tu sia felice nelle dimore celesti. La tua felicità è la mia felicità. La nostra Madre amata, che ho servito nella vita, verrà e ti aiuterà in questo momento”. Mi rispose: “Oh che bella la morte! – Mi dispiace solo che Maria ritardi! – Quando verrà?...”¹⁸⁹.

L'obbedienza propostale da Maria Santissima era da lei sempre adempiuta, sia che si trattasse della voce dei superiori o della sua Madre, quale che fosse il tempo della sua esistenza e la situazione della sua vita religiosa.

L'obbedienza dice relazione e soggezione, cioè dipendenza da Lui. A una considerazione superficiale, suor Marie Alphonsine potrebbe apparire soltanto in una condizione di “assoggettamento”, di asservimento e sottomissione, e ciò potrebbe indurre a caratterizzare negativamente l'obbedienza ritenendola qualcosa di eccessivo, come spesso avviene nella valutazione dei più. Ma la vita e le parole di suor Marie Alphonsine ci dicono l'amore di Dio per lei e il desiderio che lei ha di riamarlo. «Da dove mi veniva questo stato straordinario se non da te soltanto, o mio Dio, che mi hai cambiata; a Te il mio perpetuo ringraziamento»¹⁹⁰.

Ebbene, l'obbedienza dice tutto questo. Chi non vorrà dunque obbedire? Infatti la “soggezione” che sembra configurare l'obbedienza è la relazione della creatura al Creatore, che viene ripristinata dopo che la disobbedienza operata dal peccato l'aveva infranta. Se noi amiamo Dio, dobbiamo seguire il suo volere e, seguendo il suo volere, manifestiamo che l'amiamo.

Ma quello che ci sembra più duro a comprendersi è che la nostra obbedienza sia un effetto dell'amore che Dio ci vuole.

Per la ragione oggettiva è difficile accogliere il disegno di salvezza, poiché esso è sì tutto teso a realizzare la nostra felicità e sublimazione, ma prevede, come percorso obbligato, il cammino della croce; e questo è insopportabile se non ci si arrende, senza riserve, alla volontà del *Padre nostro* che è nei cieli.

¹⁸⁹ *Ibid.*, 206.

¹⁹⁰ *Ibid.*, 183.

Eppure, a ben guardare, qui c'è il messaggio centrale di tutto il Vangelo di Cristo, il cuore stesso della fede: e suor Marie Alphonsine l'ha vissuto, e da qui viene la sua santità. Perciò la Chiesa la indica e la propone come una testimone della verità cattolica, accolta in tutta la sua interezza. Tutte le antinomie in suor Marie Alphonsine si sono armoniosamente composte, poiché ella si è lasciata amorosamente assimilare alla vicenda del Signore Gesù, il Salvatore. Scrive nel suo diario: «Fin dall'inizio abbiamo incontrato la Croce, quale segno della delicatezza di Dio»¹⁹¹.

Seguire Gesù non è imitazione esteriore. È qualcosa che deve coinvolgere l'interiorità profonda della persona. Essere discepoli di Gesù significa lasciarsi conformare a Lui, che si è fatto servo fino al dono di sé sulla croce. Chiamando l'anima a seguirlo sulla sua strada, Gesù le chiede di essere perfetta nel comandamento dell'amore, di inserirsi nel movimento della sua donazione totale, di imitare e rivivere l'amore stesso del Maestro, di colui che ha amato sino alla fine: *Li amò sino alla fine* (Gv 13,1). Il momento terminale della sua esistenza rappresenta il colmo dell'amore, che raggiunge il grado massimo. «Desideravo far morire me stessa e annientare il mio corpo per amore di quel Dio che annientò se stesso e morì per me»¹⁹².

«Al mio risveglio scrissi tutto questo con la più grande fiducia nel mio Signore e in mia Madre, e sentii il mio cuore pronto a sopportare ciò che mi sarebbe stato necessario per ingoiare la vergogna e le sofferenze, e offrii me stessa come vittima completa per tutto quello che la Divina Provvidenza avrebbe voluto da me»¹⁹³.

Farsi vittima, salendo sulla croce: questo è il senso di ciò che le era apparso nella visione in cui vide il proprio nome: Maria della Croce.

¹⁹¹ *Ibid.*, 202.

¹⁹² *Ibid.*, 178.

¹⁹³ *Ibid.*, 193.

«C'erano quindici finestre e in ogni finestra vidi una Suora delle Suore del Rosario, e c'era sopra la testa di ciascuna il proprio nome preso dai misteri del Rosario: Maria dell'Annunciazione, Maria della Visitazione, Maria della Nascita, etc... E io vedevo me stessa nella decima finestra con il nome di Maria della Croce»¹⁹⁴.

E lei, questa croce, accetta di viverla fino alla fine: «Le suore la vegliano, a turno, e divengono così le testimoni commosse della sua pazienza, inalterabile, e della sottomissione, integrale, alla volontà di Dio»¹⁹⁵. Fino a dire, come Gesù: «Tutto è compiuto».

Senza dimenticare che dietro gli uomini agisce anche la potenza diabolica¹⁹⁶: *Li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo* (Gv 13,1). La passione di Gesù è un dramma che vede il diavolo in azione. Così anche la vita di suor Marie Alphonsine. Lei ne ha riferito nei suoi diari. Le potenze degli inferi agiscono. Pensiamo all'episodio del grosso serpente nel pozzo¹⁹⁷, o a un altro: «... l'intero convento si era scosso, e non c'era alcun terremoto»¹⁹⁸.

Ma anche alcune persone, consapevoli o meno, furono gli attori della *passione* di suor Marie Alphonsine. Alcune suore non le volevano bene, suor Marie Alphonsine non ne teneva conto¹⁹⁹. Lei sopportava tutto con gioia e serenità: il disprezzo di suor Rosalie, la superiora: «Mi perseguitava gratuitamente e saziava la mia anima con umiliazioni varie e mi incolpava di

¹⁹⁴ *Ibid.*, 187.

¹⁹⁵ *Documenti*, G. – *Testo della biografia di P. Benedetto Stolz*, O.S.B., 348.

¹⁹⁶ Cf. Gv 6, 70s; Gv 8, 44; Gv 12,31; Gv 13,27; Gv 16,11; Ap. 12, 4.17; 13,2; Lc 22,3; 1 Cor 2,8.

¹⁹⁷ Cf. *Documenti*, C. – *I diari della Serva di Dio*, 210-211.

¹⁹⁸ *Summarium – Ex Proc. Rog. Araucaniae in Calif*, Sig.ra Kathy Leon Sakbel, 111-112.

¹⁹⁹ Cf. *Summarium – Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum*, Suor Françoise Sabbagh, 30.

cose che non avevo commesso»²⁰⁰, la «sofferenza amara da parte della madre Rosalie che, con alcune mie amate sorelle, mi odiava molto»²⁰¹; di suor Maddalena, la cuoca; e degli altri, soprattutto del padre Francesco Farra²⁰² e del padre Matéo Lesciki: «Polacco, era conosciuto da tutti per il suo temperamento “terribile”»²⁰³, «Si beffeggiò di me e mi rimproverò molto e mi disprezzò»²⁰⁴.

Questa è la realtà della croce. Lì si è inchiodati. E, non sembri un'assurdità, la bellezza sta nel *quando* e nel *come* dalla croce si discende. *Quando: Tutto è compiuto* (Gv 19,30), aveva detto il Morente. *Come*: dalla Croce non si discende se non quando il calice della volontà di Dio è stato bevuto fino all'ultima goccia. Dalla nostra croce ci libera soltanto la morte, quando il sacrificio è consumato, e il Padre ha ricevuto un'offerta senza pentimenti, senza riserve e senza recriminazioni, quando ha ricevuto l'offerta della pienezza dell'Amore. Ciò che accadde a Gesù quel venerdì a Gerusalemme, non fu semplicemente un errore giudiziario; non fu soltanto il risultato dell'odio dei suoi connazionali combinato con l'ignavia dei dominatori romani. Ancor prima di tutto ciò, fu un incredibile atto di amore di Gesù verso il *Padre suo*.

Obbedienza è *fare ciò che Dio vuole e volere ciò che Dio fa*. Così è stato per suor Marie Alphonsine. Lei è fissata e inchiodata al legno dall'Amore, e ne è trattenuta dalla sua volontà amorosa. La sua relazione d'amore con il *Padre suo* rimane

²⁰⁰ *Documenti, C.* – *I diarii della Serva di Dio*, 196.

²⁰¹ *Ibid.*, 206.

²⁰² Cf. *Summarium - Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum, Madre Denise Abu-Raya*, 98-99.

²⁰³ *Documenti, H.* – *Testo della biografia del P. Pierre Duwignau, S.C.J.*, 399. *Documenti, C.* - *I diarii della Serva di Dio*, 184: «Però il sacerdote le perseguitava e derideva loro e la loro richiesta a Dio della Congregazione del Rosario». P. G. Gianazza (a cura di), *Marie Alphonsine Ghattas. Diario. Una Santa di Gerusalemme*, 63, nota 23: «Il testo recita: “Il sacerdote”. Con molta delicatezza la veggente non nomina chi sia. Ma dalle cronache parrocchiali sappiamo che si tratta di padre Matteo Lisicki».

²⁰⁴ *Documenti, C.* – *I diarii della Serva di Dio*, 185.

costante anche nella *variazione* della prova, della pena, della sofferenza. La verità dell'obbedienza non sta tanto nella pazienza, nella sopportazione e nel sacrificio, quanto piuttosto nel riamare l'amore che si è manifestato. Così accade in suor Marie Alphonsine. Dio fa una dichiarazione d'amore all'anima, ed essa, obbediente, riconosce l'amore per lei e il bene che le è proposto, e soddisfa con altrettanto amore a chi per primo, Lui, l'ha amata e al presente la ama. Si vive il disegno del Padre e si compie l'amore.

Si tratta di un atto di volontà con cui ci consacrriamo al divino servizio. L'anima *vuole*. Lontana dal ricercare se stessa in un compiaciuto sentimentalismo, per un certo limite connaturale, tuttavia è sollecita a volere. E come il cuore è il principio di tutti i movimenti corporali, così è della volontà riguardo a tutti gli atti morali, ed è per questo che la volontà è anche detta *cuore*, e amare Dio con tutto il cuore è anche amarlo con tutta la volontà. L'unità dell'agire umano è determinata dalla volontà, che pertanto, come il *cuore*, unifica e vivifica. La volontà, però, non è fine a se stessa, ma si applica, nell'obbedienza, a quanto l'amore le propone come bene. Pertanto l'obbedienza è, a un tempo, *dovere* e *privilegio*. *Dovere*, per l'autorevolezza di colui che comanda; *privilegio*, perché ci si sente chiamati a una comunione sempre più stretta con Colui che si ama.

L'obbedienza di suor Marie Alphonsine trova la sua sorgente nello stupore, nel *turbamento* da lei provato per il fatto di essere la destinataria dell'iniziativa divina, così che ella non poteva, pur riottosa all'inizio, non abbandonarsi, consegnarsi, arrendersi, *obbediente*, alle esigenze dell'Amore che la chiamava.

Far piacere a Dio: questo è l'unico scopo della sua vita, l'unica sua gioia. «Nel suo quaderno ho letto una sua frase: "Nell'obbedienza è la mia gioia"»²⁰⁵.

Veniamo così ricondotti alle parole di Gesù: *Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite, ciò che a lui piace* (Gv 8,29).

²⁰⁵ *Summarium – Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum, Suor Juliette Atiq, 19.*

Dove i termini “gradite” e “piace” esprimono il legame d’amore che c’è fra Gesù e il Padre suo. Suor Marie Alphonsine vive tutti gli avvenimenti e le situazioni della sua vita, dalle più ordinarie alle più difficili, all’interno della relazione d’amore tra lei e Dio. Ella si assimila totalmente a Dio, unico oggetto del suo amore, col desiderio di “fargli piacere”, come è stato per Gesù. La vita di suor Marie Alphonsine è tutta coinvolta nella gratuità dell’amore di Dio ed è chiamata a rifletterne la gloria – non era come le altre suore, si stava bene con lei, si ricercava la sua compagnia, la sua persona emanava un afflato speciale²⁰⁶. Suor Marie Alphonsine si sente fortemente amata da Dio, perciò tutta la sua vita è animata dall’unico desiderio di *far piacere* a Colui che la ama. Questa è la sua bellezza. «Madre Augustine, nostra maestra di noviziato, ci parlava della sua unione con Dio, e di come il suo volto raggianti esprimesse bontà e pace»²⁰⁷.

A proposito di questa sua bellezza:

«Affetta da strabismo e con la figura devastata dalla sofferenza, madre Marie Alphonsine non attira certamente i cuori se non per la dolcezza della sua virtù. Tuttavia, nel suo letto di morte, la sua fisionomia assunse una tale espressione di calma, di pace e di gioia così che ne fu del tutto trasformata. Tanto che, nel pomeriggio, la reverenda madre Annonciate, vicaria generale, giungendo a Gerusalemme, non poté trattenere un grido di ammirazione vedendo la defunta: “Come è bella, disse, non è più madre Marie Alphonsine!”. Il giorno seguente, quando la salma viene trasportata nella casa-madre, tutte le religiose rimarcano la bellezza che riflette il volto della loro cara Suora, ma nessuna ne sospetta il motivo»²⁰⁸.

Come già detto, per suor Marie Alphonsine obbedire è un dovere e un privilegio. *Dovere* è riconoscere la relazione che ci

²⁰⁶ *Ibid.*, *Noëlie El-Shomali*, 46.

²⁰⁷ *Ibid.*, *Madre Denise Abu-Raya*, 98.

²⁰⁸ *Documenti*, G. – *Testo della biografia del P. Benedetto Stolz.*, O.S.B., 350.

unisce a Dio in quanto dipendenti da Lui. *Privilegio* è riconoscere di essere i destinatari della sua proposta d'amore. Lei è scelta, chiamata perché amata, perciò privilegiata. Obbedire è accogliere un Dio che non cerca soltanto degli interlocutori, ma anche e soprattutto dei consorti; è accogliere un Dio che entra nella vicenda creaturale non parzialmente, ma con la totalità che è propria della divinità: Dio, che è tutto, vuole una risposta integrale.

*L'obbedienza è un dovere e un privilegio: essere sempre disponibili*²⁰⁹. Questa frase traduce la risposta sempre pronta di suor Marie Alphonsine alle richieste di Colui che per primo l'ha amata. Suor Marie Alphonsine, con la sua obbedienza, ricambia l'amore di Dio per lei. «Chiedendo la grazia di compiere ciò che dovevo per piacere a Dio»²¹⁰.

Le virtù, come abbiamo appreso dalle testimonianze ricevute, furono da lei praticate in grado eroico e, in particolare, i suoi contemporanei la ricordano come umile, orante, obbediente. L'obbedienza era per lei motivo di particolare esultanza:

«L'obbedienza, esultanza per il mio cuore e il mio spirito. Eseguivo perfettamente tutti i comandi dei miei superiori e le loro disposizioni con facilità e amore indescrivibili. Mia Madre sparse su di me le virtù senza [mio] merito e [mi donò] di praticarle senza fatica. Ottenni tutta questa abbondanza dalla generosità e dai meriti di mia Madre»²¹¹.

²⁰⁹ L'espressione, scritta dal mio papà, Anco Marzio Negrelli (Moglia, 1922 – Bologna, 2001), era sul cruscotto dell'automobile che usava per il suo lavoro di artigiano. È familiare; quante volte l'ho veduta e letta e, penso, riconosciuta, incarnata nella sua persona. Perciò, alla ripetuta *obbedienza* di suor Marie Alphonsine, come indicato dai testimoni, ho associato, spontaneamente, l'espressione, confidando che sia chiave di comprensione e luce di intelligenza della Santa e del suo amore. Confidando e considerando che il papà, sebbene bambino dell'età di cinque anni – nacque il 28 ottobre 1922 –, fu contemporaneo della Santa e, per cinque anni, ha condiviso con lei la scena di questo mondo, entrambi, per grazia, come membra vive della Chiesa.

²¹⁰ *Documenti, C. – I diari della Serva di Dio*, 201.

²¹¹ *Ibid.*, 176.

La sua persona si lascia sempre più trasformare da Lui, e il suo comportamento si fa sempre più semplice ed essenziale. Conformare, giorno dopo giorno, la propria mutevole e incerta volontà alla salda e rasserenante volontà del *Padre* è il compito di suor Marie Alphonsine. Anche nel campo dello spirito si può ravvisare una specie di *legge di gravità*: una creatura con tanto maggior forza è gioiosamente attratta da Dio, quanto più gli si fa vicina. «(...) Chiedendo la grazia di compiere ciò che dovevo per piacere a Dio»²¹². E quanto più l'anima permane in quel centro d'attrazione, tanto più consegue un bene imprevedibile, che eccede ogni sua naturale attesa. È l'esperienza di suor Marie Alphonsine, così come l'abbiamo appresa dalle pagine del suo diario e dalle sue parole.

Le grazie e i miracoli

Suor Marie Alphonsine era solita ricevere parole affettuose, come ordini e messaggi, dalla Vergine Santissima. Era destinataria di grazie speciali. Ebbe il dono della profezia, e tutte le sue visioni e i suoi fenomeni mistici appaiono colmi di semplicità e di autenticità. Per il tramite e per la recita del suo Rosario, ella chiedeva e otteneva grazie, com'è dimostrato dalle testimonianze di quanti vivevano con lei. Il suo potente patrocinio ottenne prodigi e fatti miracolosi, autentici; da qui la fama di santità che le veniva riconosciuta ancora in vita.

«Amava la Benedetta Madre, teneva sempre accesa la candela davanti alla sua statua e al suo quadro, e pregava sempre»²¹³.

«Molto, molto devota. Soleva sedersi a dire il Rosario. Una volta mi disse: "Smetti di pregare con me e va' in cappella. La candela della Benedetta Maria si è spenta". Ero meravigliata di come mia zia sapesse che la candela nella cappella, in un'altra stanza, era spenta. Dovevo andare ad accendere quella candela»²¹⁴.

²¹² *Ibid.*, 201.

²¹³ *Summarium – Ex Proc. Rog. Araucaniae in Calif, Sig.ra Kathy Leon Sakbel*, 108.

²¹⁴ *Ibid.*, 107.

Ancora:

«A una ragazza mancava l'avambraccio e la mano sinistra. Mentre un giorno reggeva con la mano destra la lucerna a Sr. Marie Alphonsine che aggiustava un velo, vedendo Madre M. Alphonsine che la ragazza si stancava nel reggere la lucerna, le disse di appenderla al muro. Rispose la ragazza: "Manca il chiodo a cui appendere la lucerna". Ma M. Alphonsine insistette perché l'appendesse. La ragazza acconsentì e la lucerna rimase appesa. Ho sentito l'episodio dalla stessa protagonista, la ragazza; quando mi raccontò il fatto essa era già sulla trentina. Commentando ciò la ragazza dedusse che suor Alphonsine era una santa»²¹⁵.

«Un altro fatto narrato da suor Francesca, che visse con suor Joséphine, e qualche tempo con suor Marie Alphonsine a Betlemme, è il seguente, che attribuirono all'intercessione e protezione di san Giuseppe»²¹⁶.

«Suor M. Alphonsine pregava con molta fiducia la Provvidenza. Un giorno non avevano il necessario per nutrire le orfanelle. Per di più pioveva. Si batteva alla porta, e M. Alphonsine e Sr. Francesca andarono ad aprire e trovarono un vecchio che portava frutta nei lembi del mantello (Abai), e frutta che non era né del posto né della stagione. Malgrado la pioggia il mantello non era bagnato. Vuotarono il mantello per restituirlo al padrone, il quale le salutò portando la mano alla fronte. Poi uscì. Un pensiero colpì le due suore: "È San Giuseppe!". Riaprirono la porta, ma il vecchio era sparito»²¹⁷.

Un'altra versione.

«Il miracolo della frutta e della verdura sta in questo: che l'uomo portò tipi di frutta che non ci sono nel paese; poi, la frutta e la verdura, come il mantello con cui erano avvolte, non erano bagnati, mentre pioveva moltissimo; e poi che madre Alphonsine pregava perché in convento non c'era più

²¹⁵ *Summarium – Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum, Suor Juliette Atiq*, 17.

²¹⁶ *Ibid.*, *Suor Tarsilla El-Zouki Zeylà*, 71.

²¹⁷ *Documenti, H. – Testo della biografia del R.P. Du vignau S.C.J.*, 465-466.

nulla, e le ragazze orfane erano tante. Madre Alphonsine disse a suor Francesca, tutta meravigliata perché l'uomo che portava la frutta-verdura era scomparso dopo aver preso il mantello, che quell'uomo era san Giuseppe. Madre Alphonsine era molto devota di san Giuseppe, e gli domandava tutto ciò di cui aveva bisogno»²¹⁸.

Ecco un altro fatto straordinario.

«Il miracolo del pozzo a Mamilla; Eugénie era, allora, postulante con madre Emilie, responsabile. Ella amava molto madre Emilie ma, un giorno, si adirò con lei perché madre Emilie preferiva un'altra ragazza: Hekmeh. Allora Eugénie, presa dall'invidia-gelosia, si gettò nel pozzo del convento, pieno d'acqua. Tutte le ragazze si misero a gridare. Accorsero le suore e venne anche madre Alphonsine, che gettò la corona nel pozzo. Suonarono la campana, corsero i vicini con una corda, arrivò anche il fratello di madre Alphonsine, che abitava vicino. Calarono la corda nel pozzo ma la ragazza, attaccata alla corda, picchiò la testa alla roccia dell'apertura del pozzo e vi ricadde dentro un'altra volta. Dopo molto tempo la tirarono su un'altra volta e uscì fuori. Aveva in mano la corona, stava bene, non aveva bevuto acqua, né aveva ferite. Eugénie disse che, quando gettarono il Rosario, vide una grande luce a forma di Rosario e vi si attaccò, e non andò sott'acqua»²¹⁹.

Per meglio conoscere i particolari, leggiamo, del medesimo episodio:

«Una ragazza di nome Mariam, più tardi divenuta suor Eugénie, essendosi irritata con una sua compagna, si buttò nel pozzo (cisterna). Prima di buttarsi aveva detto alla sua compagna di dire: "arrivederci" a Sr. Emilie, la maestra. In seguito giunse-

²¹⁸ *Summarium – Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum, Suor Noëlie El-Shomali, 55-56.*

²¹⁹ *Ibid., Suor Tarsilla El-Zouki Zeylâ, 72-73.*

ro tutte le suore con corde e altre andarono a cercare scale per salvare la ragazza. Invece Sr. Marie Alphonsine giunse con la sua grande corona di quindici decine. Gettò la corona nel pozzo. La corona si aprì in cerchio. Si vide che la ragazza caduta nel pozzo si trovava sopra una roccia. La ragazza testimoniò di aver visto una mano che allontanava le acque e di aver udito una voce che diceva: “Non ho fatto questo per te, ma per il convento, per la comunità”. La ragazza, presa dall’emozione, non si era legata bene alla corda che le era stata gettata. Ricadde in acqua nel medesimo posto, senza aver danno, senza farsi male. In seguito si legò meglio e venne tratta sana e salva, eccetto i vestiti bagnati»²²⁰.

La ragazza recuperata rimane meravigliata: «Perché m’avete tratta fuori, nel momento in cui stavo così bene ed ero felice, alla luce e al fresco?»²²¹.

Essendo lei confidente, per grazia, del mondo soprannaturale, non ci sorprende che, per suo tramite, accadano miracoli.

«Una domenica io e mia zia, suor Marie Alphonsine, volevamo pregare. Siccome lei era mia zia, io stavo con lei. Mentre stavamo pregando, sentii l’intero convento scuotersi, e non c’era alcun terremoto. Solo da sotto il convento si sentiva tremare. Ella mi disse: “Rimani qui, io vado giù”. Dissi io: “Portami con te”. Mi rispose: “No, tu resta qui e prega, scendo io”. Quando scese, ogni cosa cessò»²²².

E, per finire, un fatto prodigioso – uno fra tanti – avvenuto dopo la sua morte: la guarigione straordinaria di un bambino ottenuta per la sua intercessione: avendo lei, premurosa, accolto la preghiera accorata della mamma, le appare, la rassicura e la esaudisce²²³.

²²⁰ *Ibid.*, Suor Juliette Atiq, 19-20.

²²¹ *Ibid.*, 20.

²²² *Summarium – Ex Proc. Rog. Araucaniae in Calif, Sig.ra Kathy Leon Sakbel*, 111-112.

²²³ Cf. *Ibid.*, Sig.ra Kathy Leon Sakbel, 126.

Un'ultima testimonianza:

«La teste dichiara d'aver ricevuto una grazia straordinaria. (...) affetta da tumore maligno al petto, (...) mi rivolsi con tanta fede a suor Marie Alphonsine, e penso d'essere guarita non per le cure avute, ma per l'intervento di suor Marie Alphonsine, che avevo pregato con tanto fervore. Ciò che ora sorprende è la mancanza di tracce della malattia»²²⁴.

È sorprendente la realtà dei fatti richiamati, che ci fanno riconoscere la sua *familiarità* con il soprannaturale, e, pur essendo lei vivente in questo mondo, la sua *contiguità* al mondo divino.

«I fatti preternaturali avvenuti durante la vita della Serva di Dio e per sua intercessione, sono indirettamente a favore della sua santità, perché Dio non approva un uomo peccatore (*Gv* 9,31-33). La semplicità e la sobrietà dei racconti, il riferimento alla Vergine o al Rosario per l'intervento prodigioso avvenuto, senza attirare attenzione, gloria, vantaggi per se stessa, stanno per la verità del contenuto e per la santità vera della Serva di Dio»²²⁵.

Tutto ciò diventa comprensibile se guardiamo all'originalità del fatto cristiano. La sua vita di grazia è partecipazione alla vita divina, e Dio «per mezzo dei sacramenti ci rende partecipi del suo mistero di gloria»²²⁶; pertanto, del tutto conseguenti appaiono gli episodi straordinari accaduti nella vita di suor Marie Alphonsine. Per la sua comunione-partecipazione al mondo invisibile, con la sua preghiera impetrava il bene a favore del suo prossimo nel mondo visibile.

²²⁴ *Summarium – Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum, Suor Pia Haddad, 27.*

²²⁵ *Documenti, A. – Esito del lavoro degli esperti, 159-167.*

²²⁶ Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Divino rinnovato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Paolo VI, *Liturgia delle Ore secondo il Rito Romano*, vol. II, Libreria Editrice Vaticana, 1989, ristampa 2012, 185.

«Nonostante il suo amore al più grande nascondimento, il controllo di se stessa nei sentimenti e nelle parole e la sua vita semplice e silenziosa, parecchie persone si accorsero delle sue virtù non comuni e di un qualcosa di soprannaturale abitualmente presente in lei, e che da lei traboccava sugli altri in luce, pace e dolcezza»²²⁷.

Le realtà invisibili

Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2 Cor 4,18). Questo è il criterio a cui si attenne suor Marie Alphonsine in tutta la sua vita. Ella ha fatto l'esperienza del mondo invisibile, che ha plasmato tutte le sue giornate, le sue parole e le sue azioni.

Il rapporto tra visibile e invisibile si è reso operante nell'Incarnazione del Verbo. «Per incarnati Verbi mysterium nova mentis nostrae oculis lux tuae claritatis infulsit: ut, dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur» [«Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili»] (*Praefatio I De nativitate Domini*).

Nel momento stesso in cui il Verbo ha assunto la nostra carne rendendosi a noi visibile, ai nostri occhi rifulge di una luce nuova – *claritas* – la bellezza di Dio. E tutto ciò non unicamente per fondare una *teologia delle realtà mondane*, ma per trarre ogni uomo all'amore delle realtà invisibili, alle quali il Verbo di Dio conduce proprio a partire dalla sua visibilità.

«Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra per l'unione che hai stabilito fra te e l'uomo, velando la divinità eterna con

²²⁷ *Documenti*, A. – *Esito del lavoro degli esperti*, F - *Fama di santità a) In vita*, 171.

Questo è proprio ciò che ha caratterizzato l'apostolato della Congregazione del Santo Rosario.

«La nostra gioia fu grande e la nostra preparazione per il servizio di Dio e del prossimo fu intensa. Allora siamo state chiamate da Sua Beatitudine il patriarca mons. Mansour per lavorare nelle scuole delle missioni della diocesi. (...) Oh! che tempo felice! Lasciavamo la nostra città e andavamo fra gli indigenti per la gloria di Dio, l'espansione del suo regno e la diffusione della devozione al rosario»⁵³.

Fondando la Congregazione del Santo Rosario, suor Marie Alphonsine raggiunge lo scopo della sua nuova vocazione, che consiste nella formazione della donna e, in particolare, delle giovani nel mondo arabo. Nondimeno, il suo interesse principale è la salvezza delle anime e la diffusione del santo Rosario, sintesi del Vangelo. Perciò l'insegnamento della dottrina cristiana e la proposta-formazione-celebrazione dei sacramenti furono l'impegno costante della sua attività di educatrice.

Il Santo Rosario

Dalla lettura dei suoi quaderni sappiamo quanto fosse importante, per suor Marie Alphonsine, la pratica del Rosario. «Aveva l'abitudine di muovere le labbra come se masticasse. Invece muoveva le labbra per pregare in continuazione»⁵⁴. La sua preghiera era il Rosario, e per questo teneva sempre la corona tra le mani, e ne favoriva e diffondeva la recita.

«L'importanza e la particolare rilevanza della figura di madre Alfonsina Danil Ghattas sta senza dubbio nel carattere mariano della sua devozione e spiritualità, legata alla pratica del Santo Rosario, poiché grazie a questo aspetto centrale della sua de-

⁵³ *Documenti, C. – I diarii della Serva di Dio*, 196-197.

⁵⁴ *Informatio super virtutibus*, Cap. IX – *Eroicità dei Consigli Evangelici e dell'umiltà*, 89.

vozione, lei fu in grado di suscitare la fiducia delle donne cristiane e musulmane nella protezione da parte della Beata Vergine, (...) e creare un atteggiamento di fiducia anche in Gesù Cristo Salvatore»⁵⁵.

Il suo Rosario, dopo la sua morte, è diligentemente e devotamente custodito, come indicatore prezioso e concreto della sua intera vita⁵⁶.

Il Rosario richiama il legame con l'Ordine dei Predicatori e con san Domenico, il fondatore. La spiritualità domenicana si connota per la particolare devozione alla Beata Vergine Maria e per il titolo del Rosario, e per la predicazione di questa pratica, anche come mezzo per ottenere l'intercessione della Madonna Santissima. E suor Marie Alphonsine, per la sua appartenenza al Terz'Ordine di San Domenico, visse *marianamente* i suoi giorni. Possiamo perciò renderci conto di quanto la sua vita sia stata *domenicana*.

L'esistenza di suor Marie Alphonsine si svolge nel contesto ecclesiale, ed è accompagnata in particolar modo dal ministero apostolico di Papa Leone XIII⁵⁷. Infatti il Pontefice è già presente nella vita di suor Marie Alphonsine per l'indulto che la dispensa dalla primitiva obbedienza nella congregazione delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione⁵⁸. E il pontifica-

⁵⁵ *Presentazione di Fr. Ambrogio Eszer, O.P., Relatore Generale, 3.*

⁵⁶ *Summarium – Ex Proc. Rog. Araucaniae in Calif, Sig.ra Kathy Leon Sakel, 129.*

⁵⁷ Leone XIII (Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci, Carpineto Romano, 1810 – Roma, 1903), papa 1878-1903. I papi della vita di suor Marie Alphonsine, nata il 4 ottobre 1843 e deceduta il 25 marzo 1927, sono: Gregorio XVI (1831-1846), Pio IX (1846-1878), Leone XIII (1878-1903), Pio X (1903-1914), Benedetto XIV (1914-1922), Pio XI (1922 -1939).

⁵⁸ *Documenti, B. – Documenti personali, 173, 3. - Richiesta al Papa Leone XIII per la dispensa dal voto di obbedienza a Suor Maria Alfonsina e risposta affermativa, 12.IX.1880 (vol. III docc., 972) copia, p. 972; p. 174 - 4. – Il cardinal prefetto della S. Congregazione De Propaganda Fidae, card. Giovanni Simeoni, comunica al patriarca latino di Gerusalemme, mons. Vincenzo Bracco, la risposta affermativa del Santo Padre, 23.IX.1880 (vol. III docc., 973) copia p. 973; p. 174 - 5. – Rescritto del Patriarca Mons. Racco per la dispensa dal voto di obbedienza (vol. III docc., p. 974) copia p. 974.*

to si caratterizza per le encicliche e le lettere sul Rosario inviate alla cristianità al fine di ravvivare la sua pratica, la devozione alla Madonna, e la stessa vita cristiana.

Per sapere qualcosa di più sul Rosario e l'ambiente di suor Marie Alphonsine, leggiamo un brano tratto dalla Lettera pastorale *Il Rosario e la Terra Santa*⁵⁹, di Giacomo Giuseppe Beltritti, patriarca latino di Gerusalemme.

«Come nacque il Rosario.

Come si sia giunti alla forma attuale di questa preghiera è una questione che gli storici non sono ancora riusciti a chiarire completamente.

Sappiamo però che, fin dall'alto medioevo, era in uso nei monasteri benedettini la recita di un determinato numero di Pater Noster, specialmente da parte dei fratelli laici, che non potevano prendere parte alla recita corale dei salmi.

Fu nel secolo XII, epoca in cui l'Ave Maria si diffuse come preghiera privata (essendo stata posta come antifona nel piccolo Ufficio della Madonna), che sorse la pratica di recitare un numero determinato di volte anche questa preghiera mariana. Nacque così la prima forma rudimentale del Rosario, sotto il nome di 'Salterio di Maria'.

La tradizione parla volentieri di S. Domenico, fondatore dei Frati Predicatori (1170-1221), come ispiratore e promotore della devozione del Rosario, specialmente durante la sua prolungata azione apostolica fra gli Albigesi. La cosa non è improbabile, dato il grande amore di san Domenico per Maria e il vigoroso impulso che egli diede alla devozione mariana tra i suoi figli spirituali. I Domenicani divennero infatti, lungo i secoli, gli apostoli del Rosario. E esso costituisce tuttora la devozione caratteristica del loro Ordine.

⁵⁹ *Documenti, E. – Scritti sulla Congregazione delle Suore del Rosario, 'Le Rosaire et la Terre Sainte', Lettera Pastorale del Patriarca Mons. Giacomo Giuseppe Beltritti in occasione dell'Anno Mariano Diocesano, 25.III.1985 (vol. II doc., pp. 371-385), 246-247.*

Particolarmente meritevole della diffusione del Rosario fu il Beato domenicano Alano de la Roche (1428-1478), eccellente predicatore e fondatore delle ‘Confraternite del Rosario’. Nel propagare la devozione del Rosario, egli seppe unire alla recita delle 150 Ave Maria, intercalata dal Pater Noster, la contemplazione sui misteri della vita di Gesù e di Maria.

I Sommi Pontefici e il Rosario.

Già i papi Sisto IV (1471-1481) e Leone X (1512-1521) avevano incoraggiato la recita del ‘Salterio di Maria’. Ma fu il grande pontefice domenicano S. Pio V (1566-1572) – sotto il cui pontificato avvenne la vittoriosa battaglia di Lepanto contro i Turchi (7 ottobre 1571) – che promosse con grande zelo la devozione del Rosario.

Il suo successore, Gregorio XIII (1572-1585), stabilì, a ricordo di quella grande vittoria e in ringraziamento perenne a Dio e alla Vergine, la festa annuale della Madonna del Rosario.

Da Gregorio XIII a Leone XIII (1878-1903) sono moltissime le bolle e i documenti pontifici relativi al Rosario. Il grande pontefice Leone XIII si distinse più di tutti per le numerose encicliche (12) e lettere apostoliche che scrisse sul Rosario, tanto da meritare il titolo di ‘secondo Papa del Rosario’ come S. Pio V ne era stato il primo.

I successori di Leone XIII, Pio X (1903-1914) e Benedetto XV (1914-1922), non mancarono anch’essi di raccomandare questa devozione, che il Papa S. Pio X definì: “La preghiera che fra tutte è la più bella, la più ricca di grazie, quella che più piace alla Santissima Vergine”.

Di Pio XI (1922-1939) è famosa la frase: “Io potrei convertire il mondo, se avessi un esercito che recitasse il Rosario”».

Il Rosario è la preghiera per eccellenza in onore della Vergine Maria. Consiste nella recita di quindici (oggi venti) decine di *Ave Maria* intercalate dalla recita del *Pater noster* e del *Gloria*; in ogni decina si medita un mistero riguardante i gaudi, i dolori e le glorie di Gesù e di Maria; è per lo più seguita dalle Litanie della Beata Vergine.

Si tratta di una devozione molto antica, che affonda le sue radici, già sul finire del XII secolo, in quel rigoglioso rifiorire della devozione verso la Vergine che sfociò in manifestazioni nuove, più popolari e affettuose, tanto da sembrare ingenua. Vi contribuirono largamente i Cistercensi, i Certosini e poi, sin dal principio del secolo successivo, gli Ordini mendicanti, francescani e domenicani soprattutto.

L'istituzione del Rosario, quindi, è attribuita a san Domenico, ma le prime attestazioni risalgono al secolo XII. Questa devozione, prima di giungere alla sua struttura definitiva, ha avuto uno sviluppo graduale, entro un tempo certamente lungo⁶⁰. La festa del Rosario, che dal 1913 è stabilita al 7 ottobre, era celebrata, anteriormente, alla prima domenica di ottobre, a ricordo della vittoria di Lepanto (1571), attribuita all'intercessione della Vergine, invocata con tale preghiera. Abitualmente, anche collettivamente da parte dei fedeli radunati in chiesa, si fa la recita di una sola sua parte, collegata con la meditazione di un singolo gruppo di misteri⁶¹.

Proprio nell'Ordine domenicano viene rivolta un'attenzione tutta particolare alla preghiera del Santo Rosario, e quindi alla Madonna del Rosario.

⁶⁰ Giovanni Paolo II (Karol Józef Woityła, Wadowice, 1920 - Roma, 2005), Papa 1978-2005, santo. Nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (RVM) del 16 ottobre 2002 ha introdotto i Misteri della Luce, pur lasciandoli «alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità» (19), a completamento della presentazione della vita di Gesù e del rapporto di partecipazione e di comprensione della Beata Vergine Maria alla vita e alla missione del Figlio. I *Misteri della Luce: Il Battesimo di Cristo al Giordano, Le nozze di Cana, Gesù predica il Regno di Dio e chiama alla conversione, La Trasfigurazione del Signore, L'istituzione dell'Eucaristia*. La RVM ha rifondato il Rosario come presenza dei ricordi di Maria; come modo per imparare Cristo, conformarsi a Cristo, supplicare Cristo, annunciare Cristo... da Maria e con Maria (11-18). Il Rosario, infine, «batte il ritmo della vita umana» assumendo le gioie e i dolori: «ciascun mistero del Rosario, ben meditato, getta luce sul mistero dell'uomo» (25).

⁶¹ Cf. S. Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino 1994, XVII, 96.

«Sappiamo bene che S. Domenico non è stato il “creatore” del rosario. Ma non è un caso se il suo Ordine si vide affidare la meditazione e la predicazione del Mistero di Cristo mediante la contemplazione dei misteri del Rosario. Stabiliti nel cuore della vita dei predicatori, i misteri della vita di Gesù, che abita tra i suoi ponendo la sua dimora in mezzo agli uomini, affronta il tradimento e la morte, e ciò nonostante non smette di proporre ancora il perdono, guidano il modo con cui essi servono con le loro parole umane il venire familiarmente a noi della misericordia, così che il mondo possa avere la vita»⁶².

San Domenico e i suoi frati, predicatori per missione, non rimasero estranei a questo movimento, ma non è facile determinare sotto quale forma precisa lo abbiano sul principio praticato e diffuso. Se ci riferiamo al Rosario nella sua forma attuale, è evidente che non fu istituito da san Domenico. Un metodo di preghiera così perfetto, così completo, e così spiritualmente ricco per il suo contenuto teologico e devozionale, non nasce da un giorno all'altro, né può essere frutto dell'intuizione di un solo uomo. Se invece pensiamo alla sua sostanza, possiamo dire che il Rosario, in qualche modo, risale ai primi tempi dell'Ordine, e forse allo stesso san Domenico. Esistevano già, in quel tempo, quattro tipi di salterio: quello di 150 *Pater* (*psalterium Christi*), un altro di 150 *Ave* (*psalterium b. Virginis*); un terzo consistente in 150 spunti di meditazione sulla vita di Cristo, e un quarto di 150 lodi alla beata Vergine⁶³. San Domenico certamente utilizzò le preghiere più semplici e più conosciute, il *Pater* e l'*Ave Maria*, per far pregare i fedeli del suo tempo. Forse si sarà servito di queste stesse preghiere per insegnare loro “i misteri della fede”⁶⁴.

⁶² Fra Bruno Cadoré, o.p., Maestro dell'Ordine dei Predicatori, *Lettera per l'apertura dell'anno del Giubileo dell'Ordine dei Predicatori*, 1 gennaio 2016.

⁶³ Cf. A. D'Amato, *La devozione a Maria nell'Ordine Domenicano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984, 57.

⁶⁴ Cf. M. S. Gillet, *San Domenico*, ed. Salani, Firenze, 81-82.

E una conferma del fatto che il Rosario è il distintivo dell'Ordine dei Predicatori, la ricaviamo dal Messale Romano – perciò semplice e autorevole a un tempo –, il quale, alla data dell'8 agosto, memoria di san Domenico, così lo presenta al popolo cristiano.

«Domenico di Guzman (Caleruega, Spagna 1170 - Bologna, 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme con l'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del Rosario»⁶⁵.

Possiamo così apprezzare il connubio stretto, il legame vitale che viene a stringersi fra studio e preghiera, contemplazione e azione, teologia e Rosario. Studio della teologia e preghiera del rosario sono il carattere distintivo della spiritualità e dell'apostolato domenicani.

Il legame tra l'Ordine di San Domenico e il Rosario della Beata Vergine Maria viene riconosciuto e proposto, ad esempio, nella Lettera enciclica di Leone XIII, *Supremi Apostolatus Officio*, del 1° settembre 1883. Leggiamo.

«Nessuno di Voi ignora, Venerabili Fratelli, quanto travaglio e lutto apportassero alla santa Chiesa di Dio, sullo scorcio del secolo XII, gli eretici Albigesi, i quali, generati dalla setta degli ultimi Manichei, riempirono di perniciosi errori le con-

⁶⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *Messale Romano Riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, edizione italiana*, in *notizia storica*, Libreria Editrice Vaticana, 2° edizione 1983, Città del Vaticano 1983.

trade meridionali della Francia e altre regioni del mondo latino. Spargendo in tutti i luoghi il terrore delle armi, contavano di poter dominare incontrastati con stragi e rovine. Contro siffatti nemici crudelissimi, il misericordioso Iddio, come è noto, suscitò un santissimo uomo, l'inclito padre e fondatore dell'Ordine Domenicano. Egli, grande per la purezza della dottrina, per la santità della vita, per le fatiche dell'apostolato, prese a combattere intrepidamente per la Chiesa cattolica, confidando non nella forza né nelle armi, ma più di tutto in quella preghiera che egli per primo introdusse col nome di santo Rosario e che, o direttamente o per mezzo dei suoi discepoli, diffuse ovunque. Per ispirazione e per impulso divino, egli ben sapeva che con l'aiuto di questa preghiera, potente strumento di guerra, i fedeli avrebbero potuto vincere e sconfiggere i nemici, e costringerli a cessare dalla loro empia e stolta audacia. Ed è noto che gli avvenimenti diedero ragione alla previsione. Infatti, da quando tale forma di preghiera insegnata da San Domenico fu abbracciata e debitamente praticata dal popolo cristiano, cominciarono a rinvirsi la pietà, la fede e la concordia, e furono dappertutto infrante le manovre e le insidie degli eretici. Inoltre, moltissimi erranti furono ricondotti sulla via della salvezza, e la follia degli empì fu schiacciata da quelle armi che i cattolici avevano impugnate per rintuzzare la violenza»⁶⁶.

L'intimo rapporto esistente tra il Rosario e la vita e la missione del frate predicatore è stato sottolineato, ancora, al tempo di suor Marie Alphonsine. «Il rosario di Maria – disse Pio XI⁶⁷ – resta il principio e il fondamento sul quale si basa l'Ordine di San Domenico, per la perfezione della vita spiri-

⁶⁶ *Enchiridion delle Encicliche*, 3 – Leone XIII (1878-1903), Edizione bilingue, EDB, Bologna 1997: Epist. enc. *Supremi apostolatus*: Acta Leonis XIII, III, 257-258, (§ 349).

⁶⁷ Pio XI (Achille Ambrogio Damiano Ratti, Desio, 1857 - Città del Vaticano, 1939) papa 1922-1939.

tuale dei suoi membri e la salvezza delle anime»⁶⁸. Infatti, l'immagine più nota della Madonna del Rosario è quella che raffigura la Vergine con Gesù Bambino mentre consegna la corona del Rosario a san Domenico e a santa Caterina da Siena, a riprova, al di là delle circostanze storiche, di quanto, nella cristianità, sia di fatto affermato e accolto il nesso tra l'Ordine di San Domenico e la preghiera mariana per eccellenza, il Rosario.

Dai diari di suor Marie Alphonsine abbiamo appreso come il rosario connoti tutta la sua vita, la sua persona e la sua spiritualità. Non solo. Il Rosario è anche ciò intorno a cui si struttura e si organizza la Congregazione del Santo Rosario, accompagnando l'esistenza delle religiose e definendole nella loro individualità, così come fu per lei, suor Marie Alphonsine, *Maria della Croce*⁶⁹.

Ritorniamo al periodo di suor Marie Alphonsine. Nel 1883, nella sua prima enciclica sul rosario, Leone XIII ricorda che l'Ordine domenicano ha «la speciale missione di far partecipi gli altri di questo bene». In occasione di questa lettera di Leone XIII, il maestro Giuseppe Larroca scrive a tutti i religiosi dell'Ordine e ai terziari, esortandoli (il 15 settembre 1883) a impegnarsi con sempre maggior fervore a far conoscere il Rosario per alimentare la fede dei credenti e combattere gli errori del momento. In questo stesso anno il Maestro generale ottiene dalla Santa Sede (il 24 dicembre 1883) che nelle litanie lauretane venga introdotta l'invocazione «Regina del Santissimo Rosario, prega per noi»⁷⁰.

A compimento dell'auspicio, si accende una particolare iniziativa. Nasce infatti in questo periodo la pratica di consacrare il mese di ottobre a questa preghiera, «onorifico distintivo della cristiana pietà», e per la Beata Vergine «la più gradita delle preghiere».

⁶⁸ M. B. Gillet, *La devozione e l'apostolato del rosario*, Bologna 1946, 18.

⁶⁹ Cf. *Documenti*, C. – *I diarii della Serva di Dio*, 187-190.

⁷⁰ A. D'Amato, *La devozione a Maria nell'Ordine Domenicano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984, 97.

«In Spagna il P. Giuseppe Moran († 1884) si fa zelante promotore del “mese di ottobre”, dedicato alla Vergine del Rosario. Invia una supplica a tutti i vescovi spagnoli (1866), invitandoli a istituire nelle chiese cattedrali e nelle parrocchie delle diocesi la devozione del “mese di ottobre” in onore della Vergine del Rosario. Egli ha fiducia che questo mese rosariano si affermi nella cristianità come il “mese di maggio”. I vescovi accolgono con favore l’iniziativa. Il Padre Moran ottiene poi da Pio IX (1868) particolari indulgenze per quanti “partecipano al pio esercizio del mese del Rosario o di ottobre”. La devozione si diffonde presto anche in Francia e in Italia. Il Pontefice Leone XIII la raccomanda ai fedeli della Chiesa universale (1883), e il Maestro generale Giuseppe Larroca ordina (1884) che il pio esercizio sia celebrato in perpetuo in tutte le chiese domenicane»⁷¹.

Con acume, Leone XIII vide nel Rosario

«una maniera facile per far penetrare e inculcare negli animi i dogmi principali della fede cristiana (...) Nella sua prima enciclica sul Rosario, nel 1883, Leone XIII ricorda che l’Ordine domenicano ha la “speciale missione” di fare partecipi gli altri di questo bene. Inoltre il Rosario ‘è come la tessera della nostra fede e il compendio del culto a Lei dovuto’»⁷².

Perciò molti documenti emanati da Leone XIII sulla devozione alla Vergine del Rosario vedono nei domenicani degli attivi divulgatori e degli zelanti esecutori. Il Pontefice, del resto, ricordava espressamente – l’8 settembre 1893 – che è «per dovere di stato che i figli di San Domenico debbono occuparsi con zelo del Rosario e applicarsi a moltiplicarne le fraternite e a mantenerle in tutto il loro fervore»⁷³. Aggiungeremo che nell’enciclica

⁷¹ *Ibid.*, 96-97.

⁷² *Ibid.*, 97.

⁷³ *Ibid.*, 97; *Enchiridion delle Encicliche*, 3 – Leone XIII (1878-1903), Edizione bilingue, EDB, Bologna 1997: Epist. enc. *Laetitia sanctae*: Acta Leonis XIII, XIII, 283 ss.

Supremi Apostolatus (1883) aveva scritto testualmente, di san Domenico: «(...) la preghiera che egli per primo introdusse con il nome di Santo Rosario, e che, o direttamente o per mezzo dei suoi discepoli, divulgò poi dappertutto»⁷⁴.

«Nell'enciclica *Laetitiae sanctae* dell'8 settembre 1893, egli presenta il Rosario come rimedio a tre mali fondamentali che affliggevano la società del suo tempo. Il primo: l'avversione alla vita umile e laboriosa che il Rosario guarisce con le lezioni dei misteri gaudiosi. Il secondo: l'orrore della sofferenza e del sacrificio che il Rosario guarisce mediante la contemplazione affettiva dei misteri dolorosi, ponendo la propria fede e il proprio sguardo sulle sofferenze di Cristo. Il terzo: l'indifferenza verso i beni futuri che il Rosario guarisce con la meditazione dei misteri gloriosi, della gloria di Cristo, di Maria e dei santi»⁷⁵.

Leone XIII davvero non risparmiò voce e penna per elogiare e incrementare il Rosario. Al pari di san Pio V, lo si può definire, meritatamente, *papa del rosario*. Portano la sua firma 12 lettere encicliche, 2 lettere apostoliche, che sviluppano con somma dottrina i temi del Rosario; tra documenti maggiori e minori, si calcolano 22 interventi al riguardo⁷⁶. Leggiamo

⁷⁴ *Enchiridion delle Encicliche*, 3 – Leone XIII (1878-1903), Edizione bilingue, EDB, Bologna 1997: Epist. enc. *Supremi apostolatus*: Acta Leonis XIII, III, 259 (§ 349).

⁷⁵ A. D'Amato, *La devozione a Maria nell'Ordine Domenicano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984, 113.

⁷⁶ Cf. *Enchiridion delle Encicliche*, 3 – Leone XIII (1878-1903), Edizione bilingue, EDB - Edizioni Dehoniane, Bologna 1997: Epist. enc. *Supremi apostolatus*: Acta Leonis XIII, III, p. 280 ss.; Epist. enc. *Superiore anno*: Acta Leonis XIII, IV, p. 132 ss.; Epist. enc. *Quamquam pluries*: Acta Leonis XIII, IX, p. 175 ss.; Epist. enc. *Magnae Dei Matris*: Acta Leonis XIII, XII, p. 221 ss.; Epist. enc. *Laetitiae sanctae*: Acta Leonis XIII, XIII, p. 283 ss.; Epist. enc. *Iucunda semper*: Acta Leonis XIII, XIV, p. 305 ss.; Epist. enc. *Adiutricem populi*: Acta Leonis XIII, XV, p. 300 ss.; Epist. enc. *Fidentem piumque*: Acta Leonis XIII, XVI, p. 278 ss.; Epist. enc. *Augustissimae Virginis*: Acta Leonis XIII, XVII, p. 285 ss.; Epist. enc.

quanto Giovanni XXIII⁷⁷ scrive del pontefice Leone XIII, del magistero sul Rosario e della sua premurosa sollecitudine, per meglio conoscere questa stagione della vita della Chiesa e dei suoi figli, non ultima, suor Marie Alphonsine⁷⁸.

«Fin dagli anni della Nostra giovinezza spesso si affaccia al Nostro animo il grato ricordo di quelle lettere encicliche che il Nostro predecessore di imm. mem. Leone XIII, nell'imminenza del mese di ottobre, più volte indirizzò al mondo cattolico, per esortare i fedeli, specialmente durante quel mese, alla pia pratica del santo Rosario.

Si tratta di encicliche varie per il loro contenuto, ricche di sapienza, vibranti di sempre nuova ispirazione e opportune quanto mai alla vita cristiana. Era, quello, un forte e suadente

Diuturni temporis: Acta Leonis XIII, XVIII, p. 153 ss. Al riguardo si può leggere quanto scrive Giovanni XXIII, all'inizio dell'enciclica *Grata recordatio*, sulla recita del rosario per le missioni e la pace, del 26 settembre 1959. Epist. enc. *Grata recordatio, Enchiridion delle Encicliche*, 7 – Giovanni XXIII – Paolo VI (1958-1978), EDB – Edizioni Dehoniane Bologna 1994, p. 126 ss.

⁷⁷ Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli, Sotto il Monte, BG, 1881 - Città del Vaticano, 1963) Papa 1958-1963, santo.

⁷⁸ A proposito, la segnalazione di mons. Vincenzo Tarozzi (Castelfranco dell'Emilia - MO, 1849 - Roma, 1918), contemporaneo di Suor Marie Alphonsine. Ebbe parte nella stesura delle Lettere encicliche di Leone XIII, e ci offre di sperimentare la realtà della comunione nella Chiesa, dove ciascun membro, per la propria vocazione, ne partecipa e costruisce la santità. Ecco un brano dell'omelia che il card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, pronunciò in occasione della traslazione e della tumulazione dei resti mortali del Servo di Dio mons. Vincenzo Tarozzi nella chiesa di San Giacomo Maggiore, a Castelfranco dell'Emilia (MO), sabato 17 dicembre 1988, settantesimo anniversario della morte: «Mons. Tarozzi è ricordato soprattutto per la fama meritatissima di latinista valente, apprezzato dalla rara competenza di papa Leone XIII, lui pure eccellente scrittore e poeta nella lingua di Roma. Si devono alla sua penna di segretario delle lettere latine, e di assiduo collaboratore del grande Pontefice, alcuni documenti di primaria importanza come le encicliche sul Rosario, sulle Ordinazioni anglicane, sullo Spirito Santo». *Bollettino dell'Archidiocesi di Bologna*, Anno LXXIX, dicembre 1988, n. 12, 433-437.

richiamo a rivolgere fiduciose suppliche a Dio mediante la potentissima intercessione della Vergine Madre di Dio, con la recita del santo Rosario. Questo, infatti, come è a tutti noto, è un modo eccellentissimo di preghiera meditata, costituito a guisa di mistica corona, in cui le orazioni del Padre nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre, si intrecciano alla considerazione dei più alti misteri della nostra fede, per cui viene presentato alla mente come in tanti quadri il dramma dell'incarnazione e della redenzione di Nostro Signore.

Questo soave ricordo della Nostra età giovanile, col passare degli anni, non Ci ha mai abbandonato, e neppure si è affievolito; anzi – lo diciamo con paterna confidenza – esso valse a rendere caro assai al Nostro spirito il santo Rosario, che non tralasciamo mai di recitare intero ogni giorno dell'anno: atto di pietà mariana che soprattutto desideriamo compiere con particolare fervore nel mese di ottobre»⁷⁹.

Ritorniamo a suor Marie Alphonsine e al *suo* Rosario, al Rosario che accompagnava e animava ovunque le sue missioni e il suo apostolato. Al Rosario come strumento e mezzo per conseguire la salvezza delle anime. Leggiamo le sue parole: «Per la pratica del bene e per la salvezza delle loro anime e del prossimo»⁸⁰. E la testimonianza, a seguire:

«Il merito è di suor Alphonsine, che mi insegnò la recita del Rosario quando da ragazza partecipavo alla Confraternita con lei, e fece capire al nostro cuore i vantaggi e gli effetti della sua recita, come pure ci insegnò l'importanza della fiducia piena nella Vergine»⁸¹.

⁷⁹ Epist. enc. *Grata recordatio*, recita del Rosario per le missioni e la pace del 26 settembre 1959. *Enchiridion delle Encicliche*, 7 – Giovanni XXIII – Paolo VI (1958-1978), EDB 1999, 128-129 (§§ 149-150).

⁸⁰ Documenti, C. – *I diarii della Serva di Dio*, 194.

⁸¹ *Summarium – Ex Proc. Ord. Hierosolymit. Latinorum*, Suor Noëlie El-Shomali, 53.

Il Rosario esprime lo stretto legame che unisce san Domenico a Maria Santissima. Fu per lui più di una devozione, fu parte essenziale della sua stessa vocazione e della sua missione. Per questo è convinzione comune dei primi frati che Maria abbia avuto una parte molto importante nella fondazione dell'Ordine. San Domenico fu devotissimo di Maria. Tutti i santi sono particolarmente devoti a Maria, perché la Beata Vergine è colei che, per prima e più fedelmente, ha vissuto il messaggio evangelico, ed è modello e guida per tutti coloro che vogliono seguire Cristo Gesù. San Domenico, tuttavia, è *mariano* anche per un titolo speciale. La sua devozione a Maria, madre del Verbo incarnato, può essere considerata «una grazia di stato, un dono che il cielo gli riserva, in quanto fondatore di un Ordine, per meglio compiere la sua missione»⁸².

Le Confraternite del Rosario

Dall'obbedienza suor Marie Alphonsine è assegnata a diverse missioni⁸³. Lì svolge il suo apostolato, che si connota in base alle necessità individuali delle persone che avvicina: bambini, malati, poveri, bisognosi. Esso comprende l'istruzione, l'educazione e la formazione delle giovani come delle donne. Soprattutto l'istruzione nella dottrina cristiana è suo particolare impegno: constatare tanta ignoranza in campo reli-

⁸² G. Cormier, *La Dévotion de S. Dominique à Marie dans ses rapport avec la fondation de l'Ordre, discours prononcé au Congres Marial de Rome décembre 1904*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1905, 7-9.

⁸³ P.G. Gianazza (a cura di), *Marie Alphonsine Ghattas. Diario. Una Santa di Gerusalemme*, 55, nota 11: «Erano chiamate "missioni" le nuove presenze parrocchiali che il Patriarcato Latino di Gerusalemme stava erigendo nel suo territorio canonico, comprendente la Palestina di allora, la Transgiordania e anche Cipro. Dal ritiro definitivo dei crociati dalla Terra Santa, dopo la caduta dell'ultimo baluardo ad Aciri nel 1291, i patriarchi latini di Gerusalemme, pur mantenendone il titolo, ebbero sede fuori dalla città santa, risiedendo generalmente in città europee, senza un'effettiva azione pastorale, che fu invece affidata ed esercitata dai Francescani della Custodia di Terra Santa, canonicamente eretta nel 1342 dal papa Clemente VI».

gioso è per lei molto doloroso, ma ella sente anche la gioia di svelare la verità e la bellezza, di donare la ricchezza della Buona Novella. Da qui la decisione di iniziare la Confraternita.

«La scuola iniziò a prosperare in modo eccezionale, e si organizzò la confraternita del Rosario per le ragazze e le donne. Ci meravigliavamo che, nonostante la nostra debolezza e ignoranza, tutte queste cose andassero avanti con facilità, per cui sentivamo che la nostra Madre del Rosario operava con noi»⁸⁴.

La preghiera del Rosario e la devozione alla Beata Vergine Maria finiscono per coinvolgere sempre più persone, che diventano membra vive della comunità. Le confraternite, una volta impiantate, germogliano e fioriscono. La vita cristiana, dapprima spenta e quasi soffocata, riprende vigore, connotandosi per uno speciale affetto verso la Madonna Santissima.

Prosegue il diario:

«(...) Partii per Nablus. (...) Il numero delle ragazze lì era piccolo e la religione molto fredda, tuttavia, dopo che ci fu la confraternita della nostra Madre la Vergine Maria, ci fu più fervore nella religione e nella pietà. Quando venne in visita il nostro patriarca mons. Ludovico Piavi, c'era già un notevole miglioramento nella Scuola. Il numero delle ragazze era di circa 45, fra cui 19 latine e il resto ortodosse, musulmane ed ebre»⁸⁵.

Le confraternite, così come vengono organizzate, non si configurano soltanto come un luogo di devozione e di spiritualità, ma anche come un luogo dove le persone si ritrovano. Ma per saperne un po' di più, percorriamone sinteticamente la storia.

Alano de la Roche⁸⁶ (1482-1475) rivitalizzò le antiche confraternite mariane dell'Ordine domenicano assegnando loro la

⁸⁴ *Documenti, C. – I diarii della Serva di Dio*, 198-199.

⁸⁵ *Ibid.*, 205.

⁸⁶ Alano de la Roche (Bretagna, Francia, 1428 - Zwolle, Olanda, 8 settembre 1475). Domenicano, apostolo della diffusione del Rosario. Egli preferì

CONCLUSIONE

La santità di suor Marie Alphonsine si è realizzata nella dedizione al mondo femminile, nell'attenzione alla condizione della donna nella società araba. Come nel tempo della sua esistenza terrena è stata un'educatrice, così ora ci è maestra nel saper riportare la nostra vita a ciò che è essenziale, e nel dirottarvi tutte le nostre energie. Suor Marie Alphonsine ci mostra come il cristianesimo converga e si unifichi nell'*umiltà*, nella *preghiera*, nell'*obbedienza* a ciò che è essenziale; con lo stupore di essere – come lei – destinatari dell'amore del Padre e, come lei, viverne. È un dono impagabile: essere amati, sentirsi amati, arrendersi all'amore e perciò al proprio bene. Questo è il fine raggiunto da santa Marie Alphonsine. Nel susseguirsi incessante dei giorni, seppe nutrirsi della bellezza rigorosa dei riti e dei gesti liturgici come dell'esuberanza della schietta devozione popolare. Fattasi viva esperienza dell'amore, santa Marie Alphonsine ci introduce nella dottrina cristiana, permettendoci di gustare l'inalterabile freschezza delle verità di sempre.

Proclamata Santa dalla Chiesa, ella traduce, innanzitutto, nella sua vita, la lode a Dio per il dono che ha ricevuto di essere una credente che ha posto il Vangelo al centro di tutto. Dalla sua vita abbiamo molto da imparare, e dalla sua intercessione molto da implorare: per la sua terra, che è fiera di lei, per la gioiosa perseveranza nella fede del suo popolo, per la vitalità della Chiesa che vive in Palestina, che, lieta, a buon diritto si vanta di averla generata alla vita della grazia e alla pienezza della santità. Santa Marie Alphonsine ha corrisposto all'Amore che l'ha chiamata perché l'ha amata da tutta l'eternità.

La sua fu una vita senza grandi avventure esteriori, ma tutta impreziosita dal lavoro quotidiano ben curato, da una dedizione piena alla santa Chiesa, da un intensissimo impegno ascetico. Ella seppe dimostrare una costante serenità e una pacifica semplicità, frutto della sua ininterrotta intimità con Dio e della sua luminosissima vita di grazia. Constatiamo in lei la fedeltà operosa al *Padre Suo* e una disciplina gioiosa per cercare di comprendere la grammatica della *Sua Parola* divina,

nell'ascolto e nell'*imitazione* di Maria. Infatti, mentre sperimentava la sofferenza, cresceva nella conformità al misterioso ed esigente progetto di Dio, che è la corrispondenza al Suo infinito Amore. Anche il suo ultimo respiro è stato il suo più intenso atto d'amore, il *culmine* di una relazione d'amore che, totalmente compiuta, le ha schiuso le porte del Regno eterno. E ricordiamo la sua *imitazione* di Maria, che lei, affettuosamente, chiama *la mia cara Mamma*¹, *la mia tenera Madre*², così da *vivere come Maria, persa nell'amore di Maria*³.

Attraverso i suoi diari e le varie testimonianze, abbiamo potuto conoscerla, apprezzarla e amarla, e l'auspicio è che la nostra fede acquisti nuovo slancio, così da riscoprire l'inestimabile dono che abbiamo di partecipare alla vita divina, di essere – come santa Marie Alphonsine – destinatari dell'Amore. E il dono che ella ci fa è che possiamo condividere con lei la vocazione alla santità, e la gioia di attendere *l'eternità felice*⁴.

¹ *Documenti, C. – I diarii della Serva di Dio*, p. 181.

² *Ibid.*, p. 182.

³ *Ibid.*, p. 188.

⁴ *Ibid.*, p. 182.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti

- CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, P. N. 1533, Hierosolymitana Latinorum, *Canonizationis Servae Dei Mariae Alphonsinae Danil Ghattas Confundatricis et religiosae professae Congregationis Sororum SS.mi Rosarii de Hierusalem (1843-1927) Positio super virtutibus*, Romae 1991.
- CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, P. N. 1533, Hierosolymitana Latinorum, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Alphonsinae Danil Ghattas Confundatricis et religiosae professae Congregationis Sororum SS.mi Rosarii de Hierusalem (1843-1927) Relatio et Vota Congressus peculiaris super virtutibus die 14 iunii an. 1994 habiti*.
- POSTULAZIONE (a cura della), *Santa Marie Alphonsine – Canonizzazione 17 maggio 2015 Piazza San Pietro – Roma*, Roma 2015.

2. Sussidi

- Acta Apostolicae Sedis commentarium officiale, Annus XIII – Volumen XIII*, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae MCMXXI.
- Acta S. Sedis necnon magistrorum et capitulorum generalium pro Societate SS. Rosarii. I-II*, Lugduni 1890-91.
- Bibliotheca Sanctorum* – Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, SO.GRA.RO, Roma 1964.
- Codice di Diritto Canonico*, testo ufficiale e versione italiana, U.E.L.C.I., Roma 1997.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI*, Libreria Editrice Vaticana, 2° edizione, 1983, Città del Vaticano 1983.
- Constitutiones Fratrum Praedicatorum, Editio Nova in qua inserte sunt Ordinationes Capituli Generalis Lovanii anno 1885 celebrati*, Parisiis 1886.
- Dizionario Ecclesiastico*, UTET, Torino 1953.
- Dizionario degli Istituti di perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1988.
- Enchiridion delle Encicliche*, Edizione bilingue, EDB - Edizioni Dehoniane, Bologna 1994.

- Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1950.
- Il Novissimo Ghiotti*, Vocabolario Italiano-Francese e Francese-Italiano, Edizione curata da Giulio Cumino, G.B. Petroni, Torino 1960.
- Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino 1994.
- La Sacra Bibbia. Introduzioni e note*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1971.

3. Autori

- ABBRESCIA D., *Laici Domenicani*, Nicolini Editore, Gavirate (VA) 1989.
- AMATO A., *I Santi nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2010.
- AUDET J. P., *L'annonce à Marie*, in *Revue Biblique* 63 (1956), pp. 358-360.
- BARILE R., *Il rosario salterio della Vergine*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1990.
- , *Il Rosario*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2015.
- BENEDICTUS XIV (Prospero Lambertini 1740-1758), *Opus de Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*, Typis Seminarii, Patavi MDCCXLIII.
- BENOIT P., *L'Annonciation*, in *Exégès et Théologie* III, Parigi 1968.
- CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, a cura del p. Innocenzo Taurisano, LEF – Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1928.
- CORMIER G., *La Dévotion de S. Dominique à Marie dans ses rapport avec la fondation de l'Ordre, discours prononcé au Congrès Marial de Rome décembre 1904*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1905.
- D'AMATO A., *La devozione a Maria nell'Ordine Domenicano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1984.
- DI AGRESTI G., *La Madonna e l'Ordine Domenicano*, Presbyterium, Firenze 1959.
- DUVAL A., *La dévotion mariale dans l'Ordre des Frères Pr cheures*, in *Maria – Etudes sur la St. Vierge*, ed. H. Du Manoir, II, Paris 1952.
- ESSER Th., *Le Saint Rosaire de la très Sainte Vierge*, Paris 1894.
- GIANAZZA P.G. (a cura di), *Marie Alphonsine Ghattas Diario Una Santa di Gerusalemme*, Paoline Editoriali Libri, Milano 2016.
- GILLET M. B., *La devozione e l'apostolato del rosario*, Bologna 1946.
- GILLET M. S., *San Domenico*, Edizioni Salani, Firenze 1942.

- GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell'anima e altri scritti di pietà*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1965.
- GRAYSTONE G., *Virgin of all Virgins. The Interpretation of Luke 1, 34*, Roma 1968.
- HUTTERHOTHK ABDULFATTAH W. D., *Historical Geography of Palestine, Transjordan and South Syria in the Late 16th Century*, Erlangen 1977.
- LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1998.
- MARTINA G., *Pio IX 1851 – 1866*, Edizioni Pontificia Università Gregoriana, Roma 1986.
- MINERBI S., *The Vatican, the Holy Land and Zionism, 1895-1925*, Oxford 1986.
- MONSABRÉ G., *Il Santo Rosario*, Ed. Ancora, Milano 1957.
- MORESCO L., *La Madonna di Fatima*, Istituto di Propaganda Libreria, Milano 1942.
- MORTIER A., *Histoire des Maitres Généraux de l'Ordre des Fr. P.*, IV, Paris 1909.
- NEGRELLI M., “*Il Cardinal Ferrari e il suo santuario*”, Edizioni Santuario Madonna di Fontanellato, Parma 1987.
- PAROLIN P., *Un Papa nella guerra - Personalità e azione di Benedetto XV*, in *L'Osservatore Romano*, venerdì 5 novembre 2016, p. 5.
- PIERACCINI P., *La Comunità Cattolica di Terra Santa dalle crociate al crollo dell'Impero Ottomano (1099-1917)*, Custodia Terrae Sanctae – Francescani missionari a servizio della Terra Santa, in Microsoft Word – COMUNITÀ CATTOLICA (vers. italiana).doc, pp. 1/24.
- POLLARD J. F., *Il papa sconosciuto. Benedetto XV*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.
- PRETE B., *L'opera di Luca contenuti e prospettive*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986.
- REDAZIONE DELLE ESD (a cura di), *San Domenico, il santo e la sua opera, le preghiere*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1994.
- REDIGONDA L. A., *Secoli domenicani 1216 – 1966 Sintesi storica dei Frati Predicatori*, Tamari Editori, Bologna 1967.
- SHALHUB G., *Abuliatama. Il Padre degli orfani nel paese di Gesù*, SEI, Torino 1955.
- WILLIAM F. M., *Storia del rosario*, Roma 1951.

Annotazioni

DOMENICANI

- NEGRELLI M., *Vivere con Maria. Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas*
- GIORDANO DI SASSONIA, *Santità e amicizia. Lettere del beato Giordano di Sassonia alla beata Diana degli Andalò*, 3^a ed.
- PIAGNO A., *Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo*
- ABBRESCIA D., *Le parole di san Domenico*, 2^a ed.
- TORRELL J. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, 3^a ed.
- MAGNI E., *Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù*
- BINI G., *Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore*
- ANODAL G., *Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America*, 4^a ed.
- NEGRELLI M., *La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire*
- SERRANO J., *Domenico uomo di misericordia*
- CHARDON L., *Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù*, 2^a ed.
- TOMARELLI U., *San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo*, 4^a ed.
- MURRAY P., *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità*
- GULISANO P., *Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"*
- MANCINI M., *«Lana alle carni». La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento*
- FESTA G. (ed.), *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*
- MONTAGNES B., *Marie-Joseph Lagrange*
- SERTILLANGES A. G., *Catechismo per i non credenti*
- CHARDON L., *La croce di Gesù*
- CATERINA DA SIENA S., *Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente*
- CIANINI PIEROTTI M. L., *Colomba da Rieti da Perugia*
- SAVONAROLA G., *Il trionfo della Croce*
- VALLS I TABERNER F., *San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico*
- SPIAZZI R., *San Domenico di Guzmán. Biografia documentata*
- PENONE D., *I Domenicani nei secoli*
- LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, 3^a ed.
- CATERINA DA SIENA S., *Le lettere, voll. 1, 2 e 3*
- SPIAZZI R., *Il pensiero di San Tommaso d'Aquino*
- SPIAZZI R., *San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata*

- SAVONAROLA G., *Itinerario spirituale*
- SPIAZZI R. (ed.), *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*
- SPIAZZI R. (ed.), *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*
- SPIAZZI R. (ed.), *La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia*
- CAVALCA D., *Lo specchio della Croce*
- IANNARONE R., *La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios*
- LIPPINI P., *Vita quotidiana di un convento medievale*, 3^a ed.
- CATERINA DA SIENA S., *Dialogo della Divina Provvidenza*, 3^a ed.
- GERARDO DI FRACHET, *Storie e leggende medievali. Vitae Fratrum*
- Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:
- CARBONE G. M., *Maria Maddalena*, 2^a ed.
- RAVOTTI J.-P., *San Domenico maestro di preghiera*
- CALÒ P., *La "legenda" di san Domenico*
- FRASCISCO R., *San Ludovico Bertràn*
- CENTI T. S., *Il beato Angelico*
- SCHWERTNER TH., *San Raimondo di Penafort*
- VENCHI I., *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina*
- FRASCISCO R., *San Pietro martire da Verona*
- TOZZI I., *Beata Colomba da Rieti*
- FRASCISCO R., *San Martín de Porres*, 2^a ed.
- SPIAZZI R. (ed.), *Beato Pier Giorgio Frassati*, 3^a ed.
- WILMS G., *Sant'Alberto Magno*
- TAURISANO I., *La vita e l'epoca di san Tommaso*, 2^a ed.
- ANODAL G., *Santa Caterina da Siena*, 2^a ed.

LE FRECCHE

- CLAVERIE P., *L'incontro e il dialogo. Breve trattato*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam, 2ª ed.*
- HARVEY J. F., *Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona*
- PUCETTI R., *Leggender metropolitane*
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere, 2ª ed.*
- RUSSO C. L., *Il cuore comune. Omaggio alla vita matrimoniale*
- CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*
- AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*
- TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*
- BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*
- CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?, 2ª ed.*
- BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*
- BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia, 2ª ed.*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*
- LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*
- CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?, 4ª ed.*
- SCHOONYANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*
- TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*
- PUCETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, 2ª ed.*
- TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*
- SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*
- TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*
- BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*
- ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*
- BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*

- PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*
- SCHOOTYANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*
- ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*
- GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*
- MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
- MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
- ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
- SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
- PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
- ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
- CARBONE G. M., *Le cellule staminali, 2ª ed.*
- CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4ª ed.*

ITINERARI DELLA FEDE

- BOTTA M., *Uomini e donne*
- FORTINI V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*
- PEDERZINI N., *Voglia di paradiso, 7ª ed.*
- BERNADOT V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.*
- PEDERZINI N., *Il sorriso*
- CAFFARRA C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*
- BOTTA M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*
- BIFFI G., *Spiragli su Gesù*
- PEDERZINI N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*
- MAZZONI T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*
- BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*
- PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*
- BARILE R., *Il Rosario. 25 Misteri*
- PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.*
- MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.*
- SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*
- COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.*
- PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*
- PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*
- BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*
- PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*
- BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede, 2ª ed.*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio*

- PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!*, 6^a ed.
- PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*
- BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede*, 3^a ed.
- PEDERZINI N., *Mettere ordine*, 19^a ed.
- SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*
- BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti*, 2^a ed.
- PEDERZINI N., *Làsciatvi amare*, 9^a ed.
- PEDERZINI N., *La solitudine*
- PEDERZINI N., *Stai con me*, 4^a ed.
- SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*
- MASTROSERIO N., *Il giubileo*
- CAVALCOLI G., *La buona battaglia*
- PEDERZINI N., *Ave Maria*, 3^a ed.
- CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*
- COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*
- PEDERZINI N., *La vita oltre la morte*, 6^a ed.
- PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo*, 5^a ed.
- PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono*, 6^a ed.
- PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia*, 5^a ed.
- PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo*, 4^a ed.
- BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*
- BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*
- BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*
- BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*
- BIFFI G., *Il quinto evangelo*, 11^a ed.

I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*

Di prossima pubblicazione:

TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*

ROMANO IL MELODE, *Carmi*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omellerie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omellerie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

Finito di stampare: marzo 2019, SAB Snc, Budrio (BO)

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Maria Alfonsina nasce a Gerusalemme il 4 ottobre 1843 in una famiglia cristiana. All'età di 30 anni, quando abita a Betlemme, le appare la Madonna che la invita a fondare una comunità religiosa araba, il cui nome sarebbe stato di Suore del Rosario. Il 4 ottobre del 1890, vigilia della festa di Santa Maria del Rosario, Maria Alfonsina entra nel Terz'Ordine Domenicano, nel convento di Saint-Etienne di Gerusalemme, più noto come Ecole Biblique. Il 25 marzo 1927 muore ad Ain Karima. La sua comunità continua la missione nelle scuole, orfanotrofi, cliniche a favore delle donne arabe in Egitto, Giordania, Italia, Kuwait, Libano, Palestina e Siria.

Il suo carisma è centrato sulla preghiera del Rosario: grazie a questa preghiera Maria Alfonsina ha suscitato la fiducia delle donne cristiane e musulmane nella protezione da parte della Madonna e un atteggiamento di confidenza anche in Gesù Cristo Salvatore.

La missione prevalente della sua comunità è l'insegnamento: grazie ad esso «contribuì a vincere l'analfabetismo ed elevare le condizioni della donna di quel tempo nella terra dove Gesù stesso ne esaltò la dignità», così papa Benedetto XVI il 22 novembre 2009.

A proposito di "quote rosa" è molto interessante rilevare che delle donne, arabe, suore, cristiane cattoliche siano apprezzate in Medio Oriente per la loro presenza a vantaggio della donna araba e della sua formazione. Ma, non deve sorprendere: è la Madonna che domanda alla Santa di fondare la Congregazione del Rosario per la promozione della donna nella sua sempre amata patria terrena.

Il 17 maggio 2015 papa Francesco ha canonizzato Maria Alfonsina.

Massimo Negrelli è frate domenicano e sacerdote, dottore in filosofia e teologia, vive a Bologna, ed è promotore delle cause dei santi.

ISBN 978-88-7094-974-2



9 788870 949742